



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 28 febbraio 2014*

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Campania

# Terzo settore, A Napoli il convegno per una nuova deontologia dell'informazione

L'appuntamento il 13 marzo presso la Biblioteca Nazionale

di rep/mb - 27 febbraio 2014 15:45  
fonte ilVelino/AGV NEWS

Napoli 

Il convegno Terzo settore e comunicazione sociale dal titolo "Parole e azioni che includono. Il Vocabolario sociale per una nuova deontologia dell'informazione" si terrà giovedì 13 marzo 2014 dalle ore 9.00 alle 13.30 presso la Sala dell'Accoglienza della Biblioteca nazionale di Napoli. Il convegno è organizzato dall'Agenzia cittadina del terzo settore e dal gruppo di imprese sociali Gesco nell'ambito delle attività del portale Napoli Città Sociale del Comune di Napoli, in collaborazione con l'Agenzia di stampa Redattore Sociale e con l'Ordine dei Giornalisti della Campania e vale come aggiornamento professionale per i giornalisti. Nella prima parte del convegno sarà presentato il Vocabolario sociale, un manuale divulgativo curato dalla giornalista Ida Palisi, dal sociologo Fabio Corbisiero e dallo storico della Lingua Italiana Nicola De Blasi, che tratta alcuni temi sociali da un punto di vista linguistico e informativo, con l'obiettivo di orientare il lettore nella scelta delle espressioni e dei vocaboli più corretti, per evitare la diffusione di stereotipi negativi. La discussione sul Vocabolario aprirà la prima sessione del convegno, dopo i saluti dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli Roberta Gaeta, del Soprintendente per Napoli e Provincia Giorgio Cozzolino e dei consiglieri dell'Ordine regionale dei giornalisti Vincenzo Esposito e Lucio Perone.

Oltre ai tre curatori, interverranno la professoressa di Linguistica Italiana Patricia Bianchi e il responsabile della nuova sezione sulle diversità della Biblioteca nazionale di Napoli Giampiero Griffo. Coordinerà Francesco Romanetti, giornalista de Il Mattino. La seconda sessione si aprirà alle 12.00 e sarà incentrata sulle strategie di sviluppo per il terzo settore, con la relazione introduttiva di Marco Musella, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II, e gli interventi dei rappresentanti delle organizzazioni che gestiscono l'Agenzia cittadina per la promozione del terzo settore: Carlo Maria Cananzi, presidente della cooperativa StudioErresse; Luca Sorrentino, presidente dell'Ape, agenzia per la promozione della cooperazione sociale; Claudio Esposito presidente di Consul Service; Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco. Modererà Giuseppe Cascone di StudioErresse. Le conclusioni saranno a cura di Giulietta Chieffo, direttore Centrale Welfare e Servizi Educativi del Comune di Napoli.

**Solidarietà** Fa tappa a Napoli il tour «Le parole non bastano più»

## Un sms per combattere la violenza sulle donne

È arrivata a Napoli la decima tappa del tour «Le parole non bastano più» di Intervita Onlus con un doppio appuntamento per dire basta alla violenza sulle donne, sensibilizzare l'opinione pubblica e trovare con le realtà locali le misure da mettere in atto per contrastare questo fenomeno. In Campania - sono i dati diffusi oggi - quasi una donna su tre ha subito violenza fisica o sessuale. E ancora, quasi sei su dieci sono state minacciate, spinte, afferrate con violenza e schiaffeggiate.

La Campania sostiene anche gli effetti in termini economici per una cifra stimata in oltre 1,6 miliardi di euro. «Dare voce e aiutare le donne in difficoltà e farle sentire al sicuro è l'obiettivo della campagna di sensibilizzazione e raccolta fon-

di a cui si può contribuire fino al 10 marzo con 2 euro mandando un sms o chiamando da rete fissa al numero solidale 45508» è stato ricordato.

E l'emergenza è confermata, troppo spesso, dalla cronaca. Uno degli ultimi episodi ai Quartieri Spagnoli di Napoli. Un 32enne incensurato è stato arrestato per maltrattamenti in famiglia continuati e lesioni personali. I carabinieri, dopo una telefonata al 112, sono intervenuti a vico Caricatoio.

Hanno trovato una donna malconcia e piangente e, poco lontano da casa, il marito che ora dovrà rispondere dell'accusa di avere ferito e umiliato la moglie. Non solo. Dopo i primi accertamenti dei carabinieri è emerso che la povera donna subiva da sette anni. Ed è incredi-

bile che quella chiamata al 112 sia partita dopo sette anni di grida ed aggressioni evidentemente note a tutto il vicinato. La donna ha un trauma cranico e ferite e lacerazioni a braccia e gambe. Non basta scandalizzarsi quando le notizie escono sulla stampa. Telefonare al 112, prima di sette anni, è meglio. L'arrestato è stato portato a Poggioreale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Campania

Una su tre subisce aggressioni sia fisiche che sessuali e chi assiste non interviene



**Logo** Il simbolo del tour proiettato nelle piazze d'Italia



Previsti per domenica migliaia di partecipanti alla kermesse promossa dal centro di accoglienza per ragazzi e senza lavoro

## Famiglie, scuole e immigrati alla festa del Gridas

SE PURE ci sarà la pioggia, domenica mattina, la parata sarà più intensa. Perché il Carnevale del Gridas di Scampia vibra nell'emozione collettiva, nel rito/non rito che da proposito di resistenza sociale si fa espressione politica e spettacolare. Lo start è fissato dopodomani alle 10.30 in via Monte Rosa 90, dalla struttura che da anni ormai svolge attività sociali per l'infanzia, le famiglie e gli inoccupati con interventi di animazione, cineforum, murales e corsi. Per tre ore, verso la meta prestabilita del campo rom di via Cupa Perillo (dove il corteo si scioglierà con l'epilogo del falò), una carovana di associazioni, cittadini, studenti e comunità di immigrati sfilerà per rivendi-



care diritti e fantasia. Per questa 32esima edizione il tema è "Assolti e condannati, produzioni dal basso e protezioni dall'alto", alludendo esplicitamente all'assoluzione in favore del Gridas stesso dalla presunta ac-

cosa di invasione abusiva di edificio pubblico. Contestualmente, si darà eco alle lotte contro i veleni del biocidio e alle tante iniziative a budget limitato che non interrompono la voglia di emancipazione e creati-

**Sul palco 'E Zezi Titubanda, Unidos de Napoles, Banda Baleno, le murghe e i Finti-Ilimani**

**IL RADUNO**  
Una recente edizione del Carnevale del Gridas

vità delle terre a Nord di Napoli. Tra statue in gommapiuma che evocano le piovre del maffare e il sole che risorge, e con le centinaia di costumi che attraverso laboratori artigianali sono stati realizzati nei mesi

scorsi, al ritmo de "L'italiano" — parodia firmata dal maestro Gianni Tarricone, citando Renzie-Fonzie, ivaffa di Beppe Grillo e le mafie dei rifiuti tossici — la processione di carri allegorici e trampolieri, bolle di sapone e acrobati accoglierà un oceano di musicisti: 'E Zezi di Pomigliano d'Arco, la Titubanda di Roma, il samba degli Unidos de Napoles, la Banda baleno di Scampia, le murghe originarie di Lecce, Milano, Vicenza, Roma e quelle provenienti da Barcellona e Bielefeld. Infine Los Espantapajeros di Battipaglia e i Finti-Ilimani. Infoline 081 701 2721 oppure [www.felicepignataro.org/gridas](http://www.felicepignataro.org/gridas)

(gianni valentino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La ricerca** L'Istat rileva che solo il 7,2 per cento ne fa uso. Aumenta la media delle gravidanze indesiderate



Contraccettivi sconosciuti tra i giovanissimo

## Contraccettivi, Campania ultima E per le ragazze sono sconosciuti

NAPOLI — La Campania è fanalino di coda per l'uso della contraccezione ormonale: per invertire la tendenza, sensibilizzare e responsabilizzare le giovani donne, parte la campagna informativa «Love it! Sesso consapevole» promossa dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia, in collaborazione con il progetto educativo di «lapilloiasenzapillola».

Dai dati estratti da un'indagine Istat del 2011 emerge che, in Campania, solo il 7,2 per cento delle donne utilizza la contraccezione ormonale a fronte di una media nazionale del 16,2 per cento e di una media europea che oscilla tra il 50 per cento dell'Olanda e il 30 per cento della Germania.

In Italia, inoltre, il 42 per cento delle under 25 non utilizza alcun metodo contraccettivo durante la prima esperienza sessuale. Dai dati emerge che in Italia una gravidanza su cinque non è desiderata ed è alto il consumo della «pillola del giorno dopo» il cui uso è aumentato del 60 per cento negli ultimi sette anni. Il mancato ricorso alla contraccezione ormonale - secon-

do la Sigo - è conseguenza della mancanza di informazione che espone soprattutto le più giovani. E proprio per informare le ragazze, prende il via la campagna «Love it! Sesso consapevole» che per avvicinare le ragazze utilizza i loro linguaggi: la moda, la musica, il web.

«Le ragazze - spiega Nicola Surico, past president della Sigo - non saranno solo destinatarie della campagna informativa, ma potranno diventare protagoniste e testimonial in prima persona. L'obiettivo - aggiunge - è avvicinare la contraccezione al loro mondo, rendendole consapevoli delle loro scelte in materia di sesso, offrendo le informazioni corrette anche su quei metodi contraccettivi che, pur essendo meno conosciuti, meglio rispondono ai loro stili di vita, in primis quelli che non prevedono l'assunzione quotidiana di una pillola. L'ambizione è quella di creare un vero e proprio movimento d'opinione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Barelle e barboni, scontro direttore-ambientalisti

La denuncia arriva dal leader degli ecorottamatori Verdi Francesco Emilio Borrelli e Gianni Simioli: «Al Cardarelli sono finite le barelle, ci sono barboni che dormono per terra. Le uscite di sicurezza sono ostruite da macchinari in disuso. E in caso di evacuazione l'unica speranza di salvezza è la preghiera». La replica del direttore Paradiso: «Il sovraffollamento in questo periodo dell'anno è fisiologico. Abbiamo più volte segnalato a livello regionale, la carenza di posti letto, anche al Ministro che alcune

settimane fa ha visitato la struttura». Infine: «Bisogna distinguere il problema «assistenziale» da quello «alberghiero». In quanto ai barboni, Paradiso ha escluso che siano all'interno delle divisioni ospedaliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il sussidio ai senzalavoro, tagliati i fondi per l'evasione scolastica

## Addio progetto precari Roma rivuole 7,5 milioni

**ALESSIO GEMMA**

PER assicurare il sussidio ai disoccupati si finisce per lasciare in strada i giovani che abbandonano la scuola. Niente fondi per la dispersione scolastica nel 2012: il ministero del Lavoro ha tagliato alla Regione 2,5 milioni di euro perché Palazzo Santa Lucia non ha restituito a Roma quei soldi spesi per i Bros. E ora i restanti 7,5 milioni che il dicastero aveva stanziato per i senzalavoro restano nella capitale. Addio progetto Bros. Se la giunta di Stefano Caldoro non spiega come sono state usate le prime somme già inviate da Roma, non ci sarà più un euro per i precari. Non c'è protesta in piazza che tenga. Oltre agli atti della Procura, le ipotesi di reato e gli arresti dei disoccupati,

c'è una verità nascosta nelle carte amministrative. In particolare, in una nota "inedita" del 17 aprile 2013. Parte dalla direzione generale delle politiche attive e passive del lavoro. È indirizzata a via Santa Lucia. "Per il finanziamento delle attività in diritto-dovere all'istruzione ci sono 576 mila euro. Tale importo è determinato dalla differenza tra 3,5 milioni" e due somme da sottrarre: "472 mila euro del progetto Sud/Nord/Sud e 2,5 milioni per la mancata restituzione dello stesso importo da parte di codesta Regione in relazione al progetto Bros". Il ministero ha chiesto in più occasioni a Palazzo Santa Lucia il rendiconto della prima tranche di 2,5 milioni girata a Napoli nel 2009 per i Bros: l'amministrazione Caldoro non risponde,

Roma rivuole indietro le risorse, ma via Santa Lucia blinda le sue casse. Per cui il ministero decide di recuperare quella cifra dai fondi per l'obbligo scolastico, destinati a progetti di formazione per i giovani che lasciano la scuola. Amara "compensazione". Il punto è che sui Bros c'era un'intesa di 20 milioni nel 2009: 10 milioni da parte della Regione per il "sostegno al reddito", cioè il sussidio mensile di 500 euro ai senzalavoro impegnati nei corsi di formazioni; gli altri 10 milioni investiti dal ministero come "incentivo alla stipula di contratti di lavoro" per i corsisti. Solo che tutti i finanziamenti, compresi i primi 2,5 milioni del ministero, sono serviti per pagare i sussidi. E di assunzioni per i Bros neanche a

parlarne. Come poteva la Regione certificare a Roma quelle risorse? Ora non può certo ammettere che i 10 decreti di pagamento per i Bros, i primi 8 dell'ex assessore al Lavoro Corrado Gabriele (indagato, ndr) e gli ultimi due del suo successore Severino Nappi, hanno raggiunto i 25 milioni di euro. Cinque in più dei 20 milioni pattuiti nel 2009.

**Il ministero ha chiesto più volte chiarimenti sulla prima tranche dei finanziamenti**

## Il confronto La sconfitta dello Stato

# Confiscate 40mila imprese Sopravvive solo una su cento

### Ritardi e incapacità bruciano i capitali strappati alle mafie

Sono più di 40mila i beni confiscati in Italia, ma solo il 4% delle aziende confiscate sopravvive. Ed ancora, dal momento del sequestro alla confisca possono passare dagli otto ai dieci anni: un tempo lungo che comporta deterioramento dell'immobile, fallimento di aziende per inattività.

È emerso nel report «La confisca dei beni illeciti in Italia» condotto nell'ambito di un progetto commissionato e finanziato dalla commissione europea. Al progetto, presentato alla camera di commercio a Napoli, partecipa Transparency international Italia, associazione contro la corruzione.

L'Italia, hanno spiegato i curatori della ricerca Giorgio Frascini e Chiara Putaturo, rappresenta con una normativa avanzata sulla confisca, un uni-

cum nel panorama internazionale ma il punto cruciale è la frammentazione «perché a volte le competenze non sono molto chiare». Per far fronte al problema Transparency international Italia, rappresentata dalla past president Maria Teresa Brassiolo, propone tra l'altro «l'inserimento nel sistema di specialisti con competenze manageriali e gestionali».

Valeria Del Tufo pro rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa afferma: «La recente emanazione del regolamento di attuazione dell'Albo degli amministratori giudiziari dei beni sequestrati alla criminalità organizzata e i dati economici che fotografano le difficoltà operative cui vanno incontro le imprese confiscate alle mafie, mostrano la necessità non più rinviabile di istituire specifici percorsi di alta formazione per amministratori di beni confiscati. E l'università Suor Orsola

Benincasa è pronta a fornire il proprio contributo per la creazione di un nuovo percorso di studi».

Il presidente della Camera di Commercio, Maurizio Maddaloni, sostiene che «ci sono problematiche sulle quali, credo, anche il legislatore deve migliorare la sua performance ma è importante che dalla camera di commercio di Napoli, uno dei territori particolarmente soggetti a questo problema, emerga che il sistema delle imprese non ha nulla a che vedere con questi fenomeni ma piuttosto ne è vittima».

Marco Zigon, presidente Matching Energies Foundation, lancia la proposta di un progetto di mentoring management «in grado di assicurare il necessario supporto di know how e cultura d'impresa da parte di imprenditori di mercato i quali diventano tutor delle aziende che vogliono regolarizzare

le proprie posizioni e di chi gestisce i beni confiscati».

Annunciata la nascita di un tavolo di lavoro sulla riforma della normativa in tema di misure di prevenzione, idea di Luigi Maria Rocca che ha raccolto l'adesione di Transparency international, dell'Università Suor Orsola Benincasa, della Fondazione Matching Energies e della Associazione Sos Impresa - Rete per la legalità (presente Lorenzo Diana) e di professionisti, docenti universitari e magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rapporto**  
Rimedi:  
adeguare  
la legge  
e formare  
i manager  
in grado  
di gestire



**I beni culturali** Incassi da 700mila euro con esposizioni a Madrid, Londra, Monaco, Filadelfia

## Pompei si sgretola, ma all'estero fa grandi affari

Il bilancio della Soprintendenza 500mila i visitatori solo al British e grande promozione turistica

**Carlo Avisati**

La magia di Pompei ed Ercolano sta tutta nel fatto che le due città sono una sorta di «porta del tempo»: chi ne oltrepassa il cancello d'ingresso si trova proiettato all'istante in una dimensione di sogno, antica di duemila anni. A maggior ragione se il visitatore si ritrova poi al cospetto di edifici recuperati perfettamente, così come è accaduto per la Casa del Criptoportico, a Pompei, del tutto salvata nelle architetture, e nella quale si sono rinvenuti anche frammenti di affreschi, stucchi e rilievi di cui si era persa memoria storica. E come dovrebbe accadere quando, entro il 2015, si completeranno gli interventi anche sulle altre domus interessate ai restauri del «Grande Progetto Pompei».

L'incantesimo delle città sotterrate dal Vesuvio si trasmette, tuttavia, anche attraverso i reperti e le testimonianze di vita civile, religiosa e sociale che sono di continuo in mostra, in

ogni angolo del mondo. Una pubblicità che non solo attira turismo in Campania ma consente alla Soprintendenza di fare buoni guadagni con i diritti d'immagine che le derivano dai pezzi prestati. Per il 2013, difatti, viene sottolineato che, grazie alle esposizioni, sono entrate nelle casse oltre settecentomila euro. Quattro, sono state le mostre che nel 2013 hanno fatto appuntare gli occhi dei visitatori sugli scavi campani.

«Vita e morte a Pompei e Ercolano», la più importante esposizione in terra inglese di reperti di epoca romana degli ultimi 50 anni, e prima assoluta per oggetti (250 reperti) provenienti dalle città distrutte nel 79 dopo Cristo, ha fatto registrare oltre mezzo milione di visitatori, e un guadagno di 11 milioni per il British Museum. Successo, ha avuto anche l'esposizione «Pompeya, catastrofe bajo el Vesuvio», «Pompei, catastrofe sotto il Vesuvio», al museo «Canal» di Madrid, in Spagna, dal dicembre 2012 al 5 maggio 2013. Oltre 600, i reperti esposti, per lo più provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, attraverso i quali il visitatore ha potuto

comprendere gli aspetti della vita nelle vesuviane città distrutte dall'eruzione. Ancora, c'è stata «One day in Pompeii», un «Giorno a Pompei», a Filadelfia, negli Usa, con oltre 150 reperti in esposizione, e «Pompeii - Life on the Vulcano», «Pompei, vita sotto il vulcano», a Monaco di Baviera, in Germania, che chiuderà il 23 marzo 2014. Senza considerare, tuttavia, anche il restauro e l'esposizione (nei saloni del Getty Museum, a Malibù, negli Usa) della colossale statua bronzea del Tiberio, da Ercolano, che è stata vista da migliaia di visitatori.

Insomma, quelle mostre non sono «Solo un'attività qualificante del lavoro svolto dagli archeologi» riporta una nota di Luigi Malnati, direttore generale del settore archeologia del ministero della Cultura e soprintendente di Pompei ad interim «ma è anche l'occasione per far conoscere a un pubblico sempre più ampio le meraviglie che custodiamo a Pompei ed Ercolano, siti archeologici tra i più importanti al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'esposizione****Cinque  
fotografi  
«senza  
frontiere»**

**U**n viaggio per immagini, attraverso gli scatti di cinque fotografi di fama internazionale, in cinque grandi baraccopoli. È «Urban Survivors. Sopravvivere nelle baraccopoli», la mostra allestita da Medici Senza Frontiere al Maschio Angioino, dal 6 al 28 marzo. Un riflettore acceso sui bisogni umanitari e medici di donne, uomini e bambini che per sfuggire alla povertà emigrano in massa dalle regioni rurali verso le città, per ritrovarsi in bidonville in continua crescita. I cinque fotografi di fama internazionale Stanley Greene, Alixandra Fazzina, Francesco Zizola, Jon Lowenstein e Pep Bonet hanno visitato i

progetti dell'organizzazione medico-umanitaria in altrettante bidonville: Dacca, Karachi, Johannesburg, Port-au-Prince e Nairobi. Attraverso i loro occhi, i visitatori potranno toccare con mano le condizioni di vita estreme e le sfide che Msf affronta, ogni giorno, per assistere la popolazione in queste baraccopoli. L'inaugurazione giovedì 6 marzo alle 17 alla presenza di Luigi de Magistris, Nino Daniele e Gabriele Eminente, presso la sala Carlo V del Maschio Angioino. La mostra sarà visitabile fino al 28 marzo, dal lunedì al sabato dalle 9 alle 19.

**INAUGURAZIONE****Quando:** giovedì 6 marzo**Ore:** 17**Dove:** Maschio Angioino

**La mostra** Una delle immagini scattate da Francesco Zizola



# Comuni del Sud, dagli sprechi al crac

## Cabina di regia Anci con Fassino e De Magistris. Napoli spera nel salvataggio

**Antonio Vastarelli**

Il Salva-Roma, così come il recente severo giudizio dei giudici contabili della Campania che, se confermato dalle sezioni riunite della Corte dei Conti, porterebbero anche Napoli al dissesto, fanno molto rumore ma sono solo la punta dell'iceberg di una realtà, quella dei Comuni italiani, che rischia di collassare, stretta tra i costanti tagli ai trasferimenti statali e i più stringenti controlli sui bilanci da parte delle magistrature e del governo. Bilanci che, anche per l'allungarsi della crisi economica, vedono salire al massimo le aliquote delle imposte locali e l'evasione registrata sia nella riscossione delle tasse che nel pagamento delle multe, a tutto danno dei cittadini onesti. I quali soffrono anche delle enormi distorsioni e sprechi generati dalle società partecipate che, nate con l'intenzione di affidare a una gestione di tipo manageriale servizi precedentemente svolti in proprio dalle amministrazioni, si sono rivelate spesso un parcheggio per politici rimasti senza un seggio, che hanno portato in queste società molti dei vizi del pubblico, a cominciare dalla moltiplicazione della spesa finalizzata non al miglioramento dei servizi ma all'allargamento del consenso a fini elettorali. In moltissimi casi, amministrazioni in precarie condizioni di bilancio hanno anteposto l'interesse "politico" al controllo diretto dei servizi a quello "amministrativo" del loro efficientamento anche, se necessario, con il ricorso al mercato, alle privatizzazioni. La cultura di un pubblico che regola, fissa i principi, e ne controlla il rispetto, ma cede la gestione di attività in perdita ai privati, riqualificando i servizi, e migliorando nel

una buona gestione economica, risolvere almeno in parte i propri problemi, si

trova, ancora una volta, a chiedere l'aiuto dello Stato. A chiedere leggi speciali. Roma e Napoli hanno situazioni tecnicamente diverse ma non c'è dubbio che, dal punto di vista politico, un Salva-Roma, è il ragionamento che si fa in queste ore a Palazzo San Giacomo, potrebbe essere un apripista per l'approvazione di un provvedimento che aiuti quelle decine di comuni in pre-dissesto che vedono proprio l'amministrazione guidata dal sindaco De Magistris in prima linea, seguita quasi esclusivamente da enti del Mezzogiorno. Di questo hanno parlato ieri il sindaco di Napoli e tutti i suoi altri colleghi in una riunione all'Anci. È stato deciso che per affrontare la questione sarà costituita una cabina di regia con capo Piero Fassino e di cui farà parte anche De Magistris.

Non stupisce che questo scivolamento dei Comuni verso la «non-autosufficienza» riguardi soprattutto il

Sud che - oltre ad avere una minore capacità fiscale - ha subito in maniera più pesante i tagli ai Comuni italiani che, dal 2007 ad oggi, tra mancati trasferimenti e strette al patto di stabilità, hanno superato i 16 miliardi di euro. Oltre 5 miliardi li ha tagliati il governo Monti nel 2012, ma circa la metà di quella sforbiciata riguardava i due miliardi e mezzo del fondo di perequazione, che ha colpito le regioni più povere. La Corte dei Conti ha rilevato che il 55% dei 460 enti locali che, dal 1989 al 2012, hanno dichiarato dissesto finanziario era concentrato in due regioni del

si nota come, dei 46 enti richiedenti nel 2012, 41 erano del Sud, 4 del Centro e solo uno del Nord. E dei 9 che hanno fatto richiesta nei primi due mesi del 2013, 8 erano del Sud e uno del Centro. E ancora: ad esclusione di Alessandria, sono tutti meridionali i Comuni di un certo peso che hanno visto recentemente i propri piani di riequilibrio bocciati dalle diramazioni regionali della Corte dei Conti, a cominciare da Napoli e Reggio Calabria, seguite da Capua, Vibo Valentia, Lamezia Terme e Cefalù, solo per citarne alcune.

La maggiore carenza di risorse dei Comuni del Sud, però, rischia di rivelarsi un alibi se poi si gestiscono male i soldi a disposizione. Il sistema italiano, a differenza di quello statunitense (che, quando una città va in default, addossa ai suoi cittadini il peso dei debiti) persegue l'impostazione solidaristica della Costituzione che mira a garantire a tutti i cittadini i servizi essenziali indipendentemente dalla capacità o incapacità dei propri amministratori locali. Questi ultimi, però, non vengono adeguatamente sanzionati se sbagliano. Anzi, lo sperpero di risorse può essere proprio la leva per l'allargamento del consenso elettorale. Per questo motivo, rischiano di essere ingiuste leggi senza precise sanzioni, che salverebbero i sindaci che hanno sbagliato e non i cittadini che stanno pagando quegli errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I conti

Pesano i tagli del 2012 alla perequazione e il mancato risanamento delle aziende



## **La missione**

**Sindaco a Roma  
«Nuovo patto  
con l’Anci»**

**Il sindaco de Magistris ha partecipato ieri a Roma a un incontro dell’Anci. Al tavolo, oltre al presidente e sindaco di Torino Piero Fassino, hanno preso parte anche i sindaci Ignazio Marino di Roma, Giorgio Orsoni di Venezia, Enzo Bianco di Catania e Alessandro**

**Cosimi di Livorno. Tema dell’incontro, secondo quanto è stato comunicato - le iniziative da mettere in campo per «un rafforzamento dell’Anci» e, più in generale, «le relazioni tra i sindaci dei Comuni italiani». Inevitabilmente si è**

**parlato anche della mobilitazione messa in campo per giungere a misure anti-dissesto per i Comuni in difficoltà, tra cui Napoli.**

De Magistris alla riunione dell'Anci lavora a una cabina di regia per trattare il nuovo patto di stabilità. Rimpasto delle deleghe

# Pressing per evitare il dissesto

*Il sindaco a Roma: "In venti giorni ci giochiamo tutto"*

MISSIONE a Roma per trovare una sponda con il governo e un aiuto dai sindaci amici. Un rimpasto delle deleghe a Napoli per cercare appoggio in consiglio comunale e approvare il bilancio consuntivo 2013. Il sindaco, accerchiato e con l'incubo del dissesto, si arrocca e va a caccia di alleati. Alla riunione romana dell'Anci de Magistris lavora a una cabina di regia per trattare, direttamente con

il sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio, il nuovo patto di stabilità e le nuove regole. Il sindaco ha fretta. C'è il dissesto da dribblare. «Inventi giorni ci giochiamo tutto» dice in serata all'assessore al Bilancio Salvatore Palma.

OTTAVIO LUCARELLI  
ALLE PAGINE II E III

# De Magistris a Roma pressing su Delrio per evitare il dissesto

*“In venti giorni ci giochiamo tutto”*

**OTTAVIO LUCARELLI**

AGGRAPPATO al governo e ai sindaci amici. Luigi de Magistris corre a Roma alla riunione dell'associazione dei Comuni e assieme a Piero Fassino e Ignazio Marino mette in moto una cabina di regia per trattare direttamente con il sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio, ex presidente Anci, il nuovo patto di stabilità e le nuove regole, a cominciare dalla gestione diretta dei fondi europei da parte delle grandi città.

De Magistris corre a Roma e ha fretta. C'è il dissesto da dribblare. Tanta fretta per trattare nuove regole nelle ore di grande tensione tra il premier Renzi e il sindaco Marino. Ma c'è anche il caso Napoli. Entro il 20 marzo l'amministrazione deve presentare il ricorso alla Corte dei conti dopo che la sezione regionale di controllo ha bocciato nelle scorse settimane il piano di riequilibrio. Cifre imponenti: tre miliardi di debito strutturale e 850 milioni di disavanzo nel 2011. Cabina di regia e contatti intensi con Delrio per rilanciare la vertenza Comuni-governo che si era impantanata nell'ultima fase della gestione Letta.

Il ricorso va presentato entro venti giorni e, intanto, domani la

Corte dei conti inaugura l'anno giudiziario 2014 con una relazione che non si annuncia affatto tenera nei confronti di Palazzo San Giacomo. Relazione che arriva nel momento più delicato nei rapporti tra Comune e magistratura contabile.

Il ricorso alle sezioni unite della Corte dei conti va costruito con estrema precisione e l'assessore al Bilancio Salvatore Palma sta la-

vorando freneticamente sul rendiconto 2013, che segna un'inversione di tendenza, e sul contrasto all'evasione, uno dei nodi drammatici definito da Palma «un punto centrale del ricorso». In un dossier consegnato al sindaco c'è il nocciolo della controrelazione in cui è scritto: «Il Comune svilupperà sempre di più la lotta all'evasione anche grazie a una nuova ed agile task force informatica».

Il tempo stringe, bisogna darsi una sveglia. Ed eccol'altro punto. Il bilancio consuntivo 2013 deve ancora arrivare in consiglio comunale per l'approvazione ma in quel testo c'è per la prima volta un "avanzo di parte corrente che costituisce una prima correzione strutturale". «Nel ricorso — aggiunge Palma — rafforzeremo alcuni passaggi non esposti in maniera esaustiva ed efficace nella prima stesura del nostro piano di rientro».

E non finisce qui. Ci sono altri capitoli in rosso evidenziati dalla magistratura contabile. Due in particolare: dismissione del patrimonio comunale e gestione delle aziende partecipate. Anche qui Palma dovrà compiere un piccolo miracolo, un notevole sforzo rispetto al piano di rientro. Anche qui c'è da lavorare, da rimbocarsi le maniche. Ed è per questo che a metà della prossima settimana si riunirà l'assemblea dei soci di "Napoli Servizi", una delle principali società in house del Comune, per approvare un bilancio, annuncia sempre Palma, per la prima volta in pareggio e dunque «in controtendenza rispetto a quanto scritto nella relazione della Corte dei conti».

Un lavoro a tenaglia. De Magistris su Roma, l'assessore Palma su Napoli. I due ne hanno parlato a lungo in serata a Palazzo San Giacomo al rientro del sindaco dal vertice romano. Con una certezza: «In venti giorni ci giochiamo tutto».

**Una cabina di regia per trattare con il sottosegretario nuove regole e patto di stabilità**

**Il punto**

**IL RICORSO**

Entro il 20 marzo il Comune deve presentare ricorso contro la bocciatura del piano

**I NUMERI**

Tre miliardi di debito strutturale e 850 milioni di disavanzo 2011

**LE MOSSE**

Contatti con Delrio e cabina di regia per rilanciare la vertenza Comuni-governo



De Magistris alleggerisce le sue funzioni per mantenere una maggioranza sempre più precaria

# Niente rimpasto in giunta il sindaco riassume le deleghe

## *Carico di competenze per Moxedano e Fucito*

A PALAZZO San Giacomo si cerca di rinsaldare i ranghi. Con un consiglio comunale frantumato in 16 gruppi e mini-gruppi, il sindaco Luigi de Magistris decide di motivare e incentivare gli uomini e le donne della sua giunta. E soprattutto lancia una serie di ami al consiglio per tentare di pescare nuovi voti a suo favore e riuscire a mantenere la maggioranza sempre più precaria. A breve nell'aula di via Verdi si dovrà approvare il bilancio consuntivo 2013 e il bilancio previsionale 2014. Argomenti più che bollenti vista l'aria che tira e il clima di pre-dissesto, visto anche l'indirizzo segnato dal neo governo Renzi che con la bocciatura il piano Salva-Roma ha mandato un messaggio forte a tutti i Comuni che in crisi economica sperano e premono per un aiuto in extremis da Roma.

E così mentre il sindaco parte in missione per Roma, per cercare nel sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio una sponda

amica, in città scatta la nuova redistribuzione di deleghe e competenze.

Il sindaco alleggerisce anzitutto il numero delle deleghe che aveva avvocato a sé.

De Magistris lascia le deleghe alla Sanità e ai Rapporti con enti di programmazione e gestione dei servizi sanitari e le affida all'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta. Deleghe queste che il sindaco aveva preso e mantenuto in seguito alle dimissioni dell'ex assessore Giuseppina Tommasielli. Il sindaco tuttavia, mantiene la delega allo Sport.

Lascia, invece, la delega alla Mobilità e la affida all'assessore alle Infrastrutture e ai Lavori pubblici Mario Calabrese. Calabrese, in particolare, gestirà il comparto della gestione quotidiana e della viabilità ordinaria. Sempre su fronte Mobilità la delega ai vigili urbani rimane al sindaco, che però ha incaricato con una sorta di sub-delega il consigliere Carmine Sgambati ultimo

rimasto degli otto consiglieri di Napoli è tua, che ha preso molto sul serio la sua delega.

Rimando sempre nell'ambito della Mobilità con la delega assegnata a Calabrese, cambia, di conseguenza, anche il ruolo di Anna Donati, ex assessore alla Mobilità nella prima giunta de Magistris che, fino a ieri, aveva ricoperto il ruolo di consigliere speciale per il sindaco con delega alla Mobilità.

Donati, a quanto si apprende, manterrà un ruolo «strategico» in materia di investimenti, metropolitane e trasporto pubblico locale e, pertanto, la gestione dei rapporti con il governo e la Regione e gestirà anche le strategie per il trasporto pubblico nell'area metropolitana.

Per rafforzare i rapporti con il consiglio comunale, nodo cruciale a cui mira de Magistris, il primo cittadino ha assegnato agli assessori (al Personale) Franco Moxedano e Alessandro Fucito (al Patrimonio), ex consiglieri, rispettivamente, di Italia

dei Valori e Federazione della Sinistra, le deleghe per i rapporti con il Consiglio e le Municipalità. Ma non solo. A Moxedano va anche la delega relativa al "centro unico degli acquisti" che era nelle competenze dell'assessore al Bilancio Salvatore Palma. Aumentano anche le deleghe dell'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo che si occuperà anche di edilizia privata, mentre resta nelle competenze dell'assessore al Patrimonio Alessandro Fucito l'edilizia pubblica.

In questi giorni si era parlato addirittura di un rimpasto degli assessori con l'immissione di nuovi partiti o movimenti, ma al netto degli appelli del sindaco non sono arrivate risposte da Pd e Sel e così al posto del rimpasto è arrivata la rimodulazione delle deleghe. «Il sindaco ha voluto alleggerire i suoi incarichi — dicono da Palazzo San Giacomo — in questo momento così delicato vuole concentrarsi su poche questioni importanti per la città».

(cri. z)

**Alla Gaeta Sanità e Rapporti con enti di programmazione e gestione servizi sanitari**

**LA SQUADRA**  
La prima giunta del

**La Mobilità all'assessore alle Infrastrutture e ai Lavori pubblici Calabrese**

